

“Servi di Cristo e dei Poveri”

DOCUMENTO FINALE

**del 14° Capitolo Generale
dei Figli della Divina Provvidenza
(San Luigi Orione)**



Montebello della Battaglia (PV)

16 maggio – 5 giugno 2016

“SERVI DI CRISTO E DEI POVERI”

LA PERSONA DEL RELIGIOSO ORIONINO

**Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie
della povertà e della nuova evangelizzazione**

DOCUMENTO FINALE

del 14° Capitolo Generale

dei Figli della Divina Provvidenza

(San Luigi Orione)

Montebello della Battaglia (PV)

16 maggio – 5 giugno 2016

Piccola Opera della Divina Provvidenza
Via Etruria, 6 – 00183 Roma

PRESENTAZIONE

Carissimi Confratelli, Figli della Divina Provvidenza.

Il 14° Capitolo generale è stato celebrato a Montebello della Battaglia dal 16 maggio al 5 giugno 2016, con il tema “*Servi di Cristo e dei Poveri*” nella prospettiva della “*Fedeltà e profezia in dialogo con le periferie della povertà e dell’ evangelizzazione*”. Ora, sono in grado di presentare a tutta la Congregazione il documento conclusivo, dopo un minuscolo lavoro di revisione del Consiglio generale che, naturalmente, non ha toccato il contenuto voluto e approvato dalla “comunità” dei 44 Padri capitolari.

Il documento che adesso è nelle nostre mani costituisce la “Magna Carta” per il cammino programmatico del sessennio. Deve essere letto e riflettuto, nelle varie istanze della vita di Congregazione, preso in considerazione per la programmazione e ripreso, altre volte, per opportune valutazioni e rilanci. Di sicuro ci aiuterà nella fedeltà creativa al carisma di San Luigi Orione, nell’ applicazione concreta dei principi delle Costituzioni e Norme e, soprattutto, ci aiuterà a “*osservare in umiltà grande e amore dolcissimo il santo Vangelo*” (cfr. *Cost. Art. 4*).

Come ci ha accompagnato nel cammino verso il 14° Capitolo generale, San Luigi Orione ci accompagnerà, come guida e intercessore presso il Signore, anche nel cammino di programmazione e

di applicazione pratica e concreta degli orientamenti capitolari.

Avvenne come un albero

Al simbolismo dell'albero – si dice – non si può sfuggire. Di fatto, l'immagine dell'albero è ricca di significati (il seme, le radici, la pianta, i frutti...) ed è sempre servita come metafora per indicare valori profondi e universali. È un simbolo presente, con straordinaria polisemia e ricchezza, in numerosi passaggi della Sacra Scrittura ed è stato utilizzato anche da Don Orione per rendere intelligibile il suo piano riguardo alla Piccola Opera. Riporto le sue parole: *“è pianta novella, sorta ai piedi della Chiesa e nel giardino d'Italia... di anno in anno, sviluppandosi, alla luce e al calore di Dio... è pianta unica, ma con diversi rami, vivificati tutti da un'unica linfa, tutti rivolti al cielo, fiorenti d'amore a Dio e agli uomini.”* (Nel Nome, 130-131).

Così universale e potente nel suo messaggio, non poteva mancare ai Padri Capitolari il confronto con il “simbolismo arboreo” e questo è avvenuto il giorno 27 maggio, prima dell'udienza con il Santo Padre, quando ci siamo messi all'ascolto della Parola di Dio durante la Celebrazione Eucaristica nella Chiesa di Sant'Anna in Vaticano.

L'Evangelista Marco, nel brano di quel giorno liturgico, raccontava che Gesù, avendo fame, si avvicinò a un albero di fichi, pieno di foglie, per vedere *“se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie”* (cfr.

Mc 11, 11-25). Era un albero senza frutto, di sole foglie, esuberante di apparenza, ma improduttivo.

Questa pagina del Vangelo dice tanto alla Congregazione intesa come “pianta unica con molti rami”. Una Congregazione, se fosse come l’albero pieno di foglie e senza frutto, potrebbe essere esuberante e appariscente, forse affascinante, ma sarebbe senza forza espressiva e poco incisiva per diffondere la conoscenza e l’amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo; sarebbe inoltre incapace di unire il popolo alla Sede Apostolica mediante l’apostolato della carità; sarebbe, infine, una Congregazione che ha perso la via della diaconia, la via del servizio a Dio e agli uomini.

La Santa Messa in quel giorno, subito dopo la scelta dei membri del nuovo Governo generale, è stata l’occasione per ringraziare Don Flavio Peloso e tutto il suo Consiglio - Don Achille Morabito, Don Eldo Musso, Don Silvestro Sowizdrzał, P. João Batista de Freitas e Don Fulvio Ferrari - perché hanno guidato la Congregazione durante il sessennio 2010-2016, mantenendo la sua qualità e la sua efficacia nel produrre frutti di carità e di fedeltà carismatica allo spirito di San Luigi Orione.

È nostro dovere adesso continuare nello stesso impegno e chiederci: cosa posso fare, devo fare, possiamo e dobbiamo fare insieme, perché la Congregazione continui a essere un bell’albero con molti frutti?

Quale frutto del 14° Capitolo generale?

Il Capitolo – come normalmente accade – ha elaborato il suo documento conclusivo, risultato di un itinerario che è iniziato con le riflessioni personali che sono confluite nel cosiddetto “Capitolo della comunità” e, in una tappa successiva, nel “Capitolo provinciale”. Tenendo conto di questo itinerario, è vera l’affermazione che eravamo “tutti in Capitolo”. Adesso, con il documento in mano, risulta anche vero che ci riconosciamo tutti nel suo testo, perché, nella distinzione delle varie istanze e nel rispetto delle varie competenze, è risultato un’opera collettiva.

Abbiamo scritto un documento, ma – dobbiamo chiederci – è questo il “frutto” del Capitolo? No! Bisogna rispondere con forza: il documento non è il “frutto” che ci si aspetta dal Capitolo. Di sicuro – per rimanere dentro l’ampio contenuto del simbolismo arboreo – è il valido “fertilizzante” che useremo come strumento tecnico per ricostituire, conservare e aumentare la “fertilità” della “pianta unica con molti rami”. Sparso ai piedi della nostra “pianta” personale, comunitaria, provinciale e congregazionale, con umiltà e piena fiducia nella Divina Provvidenza, promuoverà la sua crescita e sviluppo e i frutti verranno, *“ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno”* (cfr. *Mc* 4,8). Infine, per rafforzare: il successo del Capitolo (*“fruttò cento volte tanto”*, cfr. *Lc* 8,8) non sarà misurato dalle parole scritte, ma dalla capacità e disponibilità di lasciarsi coinvolgere personalmente e comunitariamente dallo spirito delle linee di azione proposte. Avvenendo questo si po-

trà umilmente percepire che “*In mezzo alla piazza delle città* (dove sono gli orionini)... *si trova un albero di vita* (parte della pianta unica con molti rami) *che produce frutti ogni mese*” (cfr. *Ap 22,2*).

È proprio per questo che dobbiamo considerare il 14° Capitolo generale come un Capitolo non ancora concluso. In verità è così per ogni Capitolo, ma data la sua specifica impostazione e metodologia, è particolarmente vero per il 14° della nostra storia. Quindi, esso si concluderà solo alla vigilia di quello che sarà il 15°.

Mi sembra di poter intuire che, durante la fase precedente al Capitolo, ci siamo lasciati guidare, in modo quasi naturale, dal “Principio della Trasfigurazione”. Secondo la dinamica di questo principio, il Capitolo generale come “massima assemblea” della Congregazione ci attirava sempre verso l’alto, parlandoci specialmente del sogno di Don Orione. Di fatto, il nostro esercizio – guidati dal *quaderno personale di riflessione* – era sempre un movimento che partiva, per così dire, “dal basso”, dalla lettura della nostra situazione di vita, alle volte con il riconoscimento di tante mancanze, per farci arrivare in alto con proposte di rinnovamento e di crescita: era la dinamica della “trasfigurazione orionina”.

Ora che il Capitolo è stato celebrato e abbiamo esaminato, riflettuto e deciso in base al contributo di tutti i confratelli, ci viene offerta la “Magna Carta” per la programmazione del sessennio. Quindi, con il documento in mano, è il momento di mettere in moto un altro principio, quello dell’incarnazione. Secondo questo principio le

domande da fare sono: come incarnare e tradurre in pratica le opzioni fatte dal Capitolo? Quali scelte generali, provinciali, comunitarie e personali per essere “*Servi di Cristo e dei poveri*”, nell’oggi della nostra storia e nel contesto in cui siamo inseriti?

Si tratterà di rispondere a queste domande nelle seguenti istanze:

✓ il *Consiglio generale* presenta la redazione finale del documento e prepara il progetto del sessennio con opportune iniziative di programmazione generale, specialmente tramite l’azione dei segretariati.

✓ le *Province* realizzano l’Assemblea di Programmazione per pianificare le strategie “in ordine alla attuazione” di quanto è stato deciso dal Capitolo generale e propone anche delle “soluzioni per i problemi della Provincia” (cfr. *Norma* 169). Realizzata la programmazione provinciale, il Consiglio provinciale è il soggetto principale per attuare, accompagnare e verificare l’applicazione di quanto è stato deciso.

✓ le *Comunità* e i *singoli religiosi* assumono il *Progetto* della Congregazione specificato dalla pianificazione provinciale e decidono le scelte di attuazione nella vita e nell’apostolato comunitario e personale.

Tenendo conto di questi due principi – trasfigurazione e incarnazione – osserviamo come si realizza, ogni sei anni, una dinamica di riflessione e di applicazione pratica che parte dalla base (singoli religiosi, comunità e Capitolo provinciale), si

confronta al vertice (Capitolo generale) e torna alla base per essere attuata, specialmente tramite la pianificazione dell' Assemblea di programmazione.

La specificità del documento del 14° Capitolo

Ho avuto la possibilità di partecipare ad alcuni incontri promossi dal Consiglio generale precedente in cui sono stati chiesti dei suggerimenti per l'organizzazione del Capitolo. Un primo momento fu durante l'Assemblea di verifica ad Aparecida nel 2013 e poi, in due altri incontri nel 2015, il primo con i Provinciali e il secondo con i referenti metodologici. Certamente, facendo memoria delle molte linee di azione e delle numerose decisioni del Capitolo precedente, ci si è trovati tutti concordi nel proporre per il 14° Capitolo un percorso diverso, che fosse più impostato sull'essenziale (anche di poche parole) e più snello. Quindi, con uno sguardo, anche veloce, al documento che abbiamo in mano si coglierà che i Padri capitolari hanno deciso di preparare solo 7 linee di azione sulle quali si articolerà il progetto del sessennio 2016-2022. Tali linee corrispondono agli aspetti della vita del religioso. Ricordo i titoli: 1) l'umanità del religioso, 2) il religioso vive di Dio, 3) il religioso identificato nel carisma, 4) la relazione vitale con la comunità, 5) il religioso in missione: testimonianza e servizio, 6) l'apostolato congregazionale dono alla Chiesa, 7) verso le periferie esistenziali del mondo.

Ogni linea di azione è stata sviluppata indicando: a) *un obiettivo da raggiungere*, preciso e vitale; b) *un percorso da attuare inteso come un'azione prolungata* nel tempo suggellata da *iniziative* per favorire *la capacitazione* (= rendere capaci) *dei religiosi a raggiungere l'obiettivo*; c) ciascuna linea di azione è stata introdotta da un *richiamo alla situazione che la esige e ai valori/criteri religiosi che la motivano* (Don Orione, Magistero, Costituzione...).

Nella struttura di ogni linea di azione è importante notare che si parte sempre da una verifica sulla nostra situazione, cioè da una lettura della realtà orionina. Questa analisi è il risultato dei contributi arrivati al Capitolo, per cui si riconosce chiaramente il punto di vista specifico del religioso orionino e viene espressa in modo sintetico e puntuale. Poi, ci sono le motivazioni che offrono le fonti per ricordare valori e criteri importanti che aiutano a giudicare la situazione e a mettere in moto un percorso di conversione, con varie iniziative e proposte.

Tocca specialmente alle Assemblee di programmazione trasformare le linee di azione in un progetto concreto di Provincia. Nella realizzazione di tale importante compito, ogni Provincia potrà contare con la partecipazione – di diritto – dei propri delegati al Capitolo generale. È questo un importante segno di collegamento tra l'Assemblea e il Capitolo, un'indicazione sicura di comunione e di continuità con le intuizioni del 14° Capitolo generale.

Cari Confratelli, vi invito non solo a leggere questo documento, ma soprattutto a utilizzarlo nella nostra programmazione a tutti i livelli. Come ho detto, è la nostra “Magna Carta” di programmazione e di orientamento per il sessennio. Ci potrà aiutare per “produrre frutti” di bene secondo il carisma di Don Orione, in modo che la “pianta unica con molti rami” possa “piegarsi sotto il peso dei suoi frutti”.

Avanti, in cammino! “*Ogni albero si riconosce dai suoi frutti*” (cfr. *Mt* 12,33; *Lc* 6,44). Che il grande albero della nostra Congregazione fiorisca e dia tanti frutti, buoni e pieni della *caritas* divina.

Con Don Orione, *Ave Maria e avanti!*

P. Tarcísio Vieira

Direttore generale

Approvato dal Consiglio generale

Roma, il 21 settembre 2016

Festa di San Matteo Apostolo ed Evangelista

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE
DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
(DON ORIONE)**

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di incontrarvi in occasione del vostro Capitolo Generale. Vi saluto cordialmente, ad iniziare dal nuovo Superiore Generale, che ringrazio per le sue parole e al quale formulo auguri di buon lavoro, unitamente ai Consiglieri.

Siamo tutti incamminati nella sequela di Gesù. La Chiesa intera è chiamata a camminare con Gesù sulle strade del mondo, per incontrare l'umanità di oggi che ha bisogno – come scriveva Don Orione – del «pane del corpo e del divino balsamo della fede» (*Lettere* II, 463). Per incarnare nell'oggi della storia queste parole del vostro Fondatore e vivere l'essenzialità del suo insegnamento, voi avete messo al centro delle riflessioni del Capitolo Generale la vostra identità, riassunta da Don Orione in quella qualifica di «*servi di Cristo e dei poveri*». La strada maestra è tenere sempre unite queste due dimensioni della vostra vita personale e apostolica. Siete stati chiamati e consacrati da Dio per rimanere con Gesù (cfr *Mc* 3,14) e per servirLo nei poveri e negli esclusi dalla società. In essi, voi toccate e servite la carne di Cristo e crescete nell'unione con Lui, vigilando sempre perché la fede non di-

venti ideologia e la carità non si riduca a filantropia, e la Chiesa non finisca per essere una “ONG”.

L'essere servi di Cristo qualifica tutto ciò che siete e che fate, garantisce la vostra efficacia apostolica, rende fecondo il vostro servizio. Don Orione vi raccomandava di «cercare e medicare le piaghe del popolo, curarne le infermità, andargli incontro nel morale e nel materiale: in questo modo la vostra azione sarà non solamente efficace, ma profondamente cristiana e salvatrice» (*Scritti* 61,114). Vi incoraggio a seguire queste indicazioni; esse sono quanto mai vere! Infatti, così facendo, voi non solo imiterete Gesù buon Samaritano, ma offrirete alla gente la gioia di incontrare Gesù e la salvezza che Egli porta a tutti. Infatti, «coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1).

L'annuncio del Vangelo, specialmente ai nostri giorni, richiede tanto amore al Signore, unito ad una particolare intraprendenza. Ho saputo che, ancora vivente il Fondatore, in certi luoghi vi chiamavano “i preti che corrono”, perché vi vedevano sempre in movimento, in mezzo alla gente, con il passo rapido di chi ha premura. “*Amor est in via*”, ricordava san Bernardo, l'amore è sempre sulla strada, l'amore è sempre in cammino. Con Don Orione, anch'io vi esorto a non rimanere chiusi nei vostri ambienti, ma ad andare “fuori”. C'è tanto bisogno di sacerdoti e religiosi che non si fermino solo nelle istituzioni di carità – pur

necessarie – ma che sappiano andare oltre i confini di esse, per portare in ogni ambiente, anche il più lontano, il profumo della carità di Cristo. Non perdetevi mai di vista né la Chiesa né la vostra comunità religiosa, anzi, il cuore deve essere là nel vostro “cenacolo”, ma poi bisogna uscire per portare la misericordia di Dio a tutti, indistintamente.

Il vostro servizio alla Chiesa sarà tanto più efficace, quanto più vi sforzerete di curare la vostra adesione personale a Cristo e la vostra formazione spirituale. Testimoniando la bellezza della consacrazione, la vita buona di religiosi “servi di Cristo e dei poveri”, sarete di esempio per i giovani. La vita genera vita, il religioso santo e contento suscita nuove vocazioni.

Affido la vostra Congregazione alla materna protezione della Vergine Maria, da voi venerata come “Madre della Divina Provvidenza”. Vi chiedo, per favore, di pregare per me e per il mio servizio alla Chiesa, perché anch’io sia in cammino. Imparto la Benedizione Apostolica su di voi, sui vostri confratelli, specialmente quelli anziani e malati, e su quanti condividono il carisma del vostro Istituto.

Papa Francesco

LETTERA ALLA FAMIGLIA ORIONINA

Montebello della Battaglia,
31 maggio 2016

Carissimi fratelli e sorelle della Famiglia orionina,

è quasi terminato il XIV Capitolo generale, aperto al Santuario della Madonna della Guardia di Tortona, vicino al nostro Fondatore e ai suoi primi compagni: Don Sterpi, Don Pensa, Don Goggi e il Canonico Perduca. Incoraggiati dai nostri santi di famiglia, abbiamo iniziato i lavori capitolari con il desiderio di ripercorrere, pur in un contesto sociale, ecclesiale ed economico tanto diverso, i loro passi, per continuare ad essere segno nel mondo, come servi di Cristo e dei poveri. Volendo assorbire fino in fondo la grande ricchezza carismatica che la nostra storia ci ha lasciato, approfittando del significativo luogo nel quale ci troviamo, abbiamo iniziato i lavori nella stessa Sala del Capitolo generale che ha eletto il primo successore di Don Orione.

Durante le scorse settimane abbiamo cercato di sognare una Congregazione nuova, nuova nella fedeltà al carisma, nella comunione fraterna e nello zelo apostolico. Per realizzare questo progetto, siamo tornati al sogno di Don Orione, dove molte persone, di ogni popolo, nazione e lingua, erano radunate, in una sola famiglia, sotto il manto di Maria. Quella gente, protetta dal manto azzurro, conservando la propria cultura, la propria lingua e il colore della propria pelle, faceva esperienza di

unità. Anche noi, appartenendo a Province differenti, abbiamo sperimentato la gioia dell'incontro e di un lavoro che ci ha chiesto di accogliere ed integrare i nostri doni e i nostri limiti.

Un momento particolarmente positivo del Capitolo è stata la partecipazione delle suore, delle consacrate dell'ISO, di alcuni amici del Movimento Laicale Orionino e collaboratori. La loro presenza ha rinnovato la gioia di appartenere ad una Famiglia che respira di un unico carisma da portare al mondo intero, *“con il passo rapido di chi ha premura”* (Francesco, *ai partecipanti al CG 14*). Infatti il nostro carisma è un dono che non possiamo tenere per noi e, per non appassire, ha bisogno di andare per le vie del mondo, verso gli umili, immerso nel fuoco dei tempi nuovi.

Volendolo incarnare nell'oggi della Chiesa e del mondo, abbiamo cercato di esprimere Linee di azione che mettano a fuoco la nostra identità di *Servi di Cristo e dei poveri*, tenendo unite, come ci ha raccomandato Francesco, le tensioni spirituali presenti nella nostra identità: *“Siete stati chiamati e consacrati da Dio per rimanere con Gesù (cfr. Mc 3,14) e per servirlo nei poveri e negli esclusi della società. In essi, voi toccate e servite la carne di Cristo e crescete nell'unione con Lui”* (Francesco, *ai partecipanti al CG 14*). La formulazione dell'itinerario che segnerà la vita della Congregazione nei prossimi sei anni ci ha convinti ancor più della preziosità della nostra chiamata, vocazione da conservare, da rinnovare e da donare.

Come avviene in ogni capitolo generale, abbiamo eletto i superiori che ci guideranno nel

prossimo sessennio. Essi, come hanno ripetuto più volte, desiderano servirci, parlando ai nostri cuori, convinti che alcune ripartenze personali, comunitarie e di Congregazione, non potranno iniziare se non offrendo loro la nostra piena disponibilità. Questa richiede, da noi, atteggiamenti di apertura e di collaborazione.

Carissimi, sentiamo l'esigenza di ringraziarvi per la vostra partecipazione al Capitolo generale, iniziata con il contributo elaborato nelle comunità e continuata, in questi ultimi giorni, con il sostegno della preghiera. Anche se fisicamente non siete stati con noi, vi abbiamo sentiti vicini. Questo atteggiamento fraterno, manifestatoci da molti, ha reso il Capitolo generale un prezioso tempo di Congregazione, dove tutti, e non i soli delegati, sono stati protagonisti nell'accogliere un dono che ci supera, che *"genera vita... e suscita nuove vocazioni"* (Francesco, *ai partecipanti al CG 14*).

Ora rimane il compito più importante, quello di attuare le indicazioni che il Signore ci ha donato in queste settimane di riflessione. È un compito che chiede l'adesione e il coinvolgimento di tutti, per tornare all'origine della nostra vocazione, al calore del primo amore. Siamo sicuri che dal cielo Don Orione ci spingerà ad attuare quanto egli ha implorato per noi.

Maria, Madre della Divina Provvidenza e nostra patrona, interceda per noi dal cielo.

I Confratelli del 14° Capitolo generale

RELIGIOSI MEMBRI DEL CAPITOLO

Consiglio generale

1. Sac. PELOSO Flavio (*direttore generale*)
2. Sac. MORABITO Achille (*vicario generale*)
3. Sac. MUSSO Eldo Rubén (*consigliere generale*)
4. Sac. SOWIZDRZAŁ Sylwester Janusz (*consigliere e segretario generale*)
5. Sac. DE FREITAS João Batista (*consigliere generale*)
6. Sac. FERRARI Fulvio (*consigliere ed economo generale*)

Altri membri di diritto

7. Sac. SIMIONATO Arcángel Roberto (*ex superiore generale*)
8. Sac. ROCHA Jorge Henríque (*procuratore generale*)

Provincia di Madre della Divina Provvidenza (Roma)

9. Sac. FUSI Aurelio (*direttore provinciale*)
10. Sac. ONDEI Pierangelo
11. Sac. GIAROLO Giovanni
12. Sac. GROPPELLO Walter
13. Sac. CAROLLO Giovanni
14. Sac. VERRILLI Leonardo
15. Sac. D'ACUNTO Alessandro
16. Sac. LEMBO Alessandro
17. Sac. MACCHI Maurizio

**Provincia di Matka Boska Częstochowska
(Varsavia)**

- 18. Sac. BARANOWSKI Krzysztof (*direttore provinciale*)
- 19. Sac. GOŁĘBIAK Adam
- 20. Sac. JASEK Piotr
- 21. Sac. KROMKA Leszek

**Provincia di Nuestra Señora de la Guardia
(Buenos Aires)**

- 22. Sac. AIME Gustavo (*direttore provinciale*)
- 23. Sac. CADENINI Omar
- 24. Sac. FORNEROD Fernando
- 25. Sac. MARTÍN Hernán Cruz
- 26. Sac. TROMBINI Raúl

**Provincia di Nossa Senhora de Fátima
(Brasilia)**

- 27. Sac. VIEIRA Tarcísio Gregório (*direttore provinciale*)
- 28. Sac. DE BONA FILHO João
- 29. Sac. ROSA Zenildo
- 30. Sac. DOS SANTOS Ademar José

**Provincia di Nossa Senhora da Anunciação
(São Paulo)**

- 31. Sac. THOMAZELLA Rodinei Carlos (*direttore provinciale*)
- 32. Sac. BOGAZ Antonio Sagrado
- 33. Sac. DEBOITA José

Provincia di Notre Dame d'Afrique (Bonoua)

- 34. Sac. AKA Basile (*direttore provinciale*)
- 35. Sac. KOUASSI Assamouan Pierre
- 36. Sac. MEDA Serge
- 37. Sac. DZANKANI Jean-Baptiste Komi

Vice-Provincia di Nuestra Señora del Pilar (Madrid)

- 38. Sac. PARIS ALONSO José (*direttore vice-provinciale*)
- 39. Sac. DE LA RED MERINO Laureano

Vice-Provincia di Nuestra Señora del Carmen (Santiago)

- 40. Sac. VALENZUELA RAMOS Sergio Felipe (*direttore vice-provinciale*)
- 41. Sac. OLIVARES FERNANDEZ Álvaro Rodrigo

Delegazione di Mother of the Church (Roma)

- 42. Sac. FERRARI Oreste (*direttore delegato*)
- 43. Sac. DYER Malcolm George

Rappresentante dei fratelli (cfr. Cost. Art. 140)

- 44. Fr. SILANES Jorge David (*N.S. de la Guardia*)

CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Don Flavio PELOSO

– *presidente*

Don Tarcísio Gregório VIEIRA

– *1° vicepresidente*

Don Fernando Héctor FORNEROD

– *2° vicepresidente*

Don Sylwester Janusz SOWIZDRZAŁ

– *segretario*

Don Jorge Henríque ROCHA

– *1° vicesegretario*

Don Aurelio FUSI

– *2° vicesegretario*

INVITATI

(DAL 19 AL 24 MAGGIO 2016)

1. Sac. BOSCHI Marcelo (*coordinatore della missione negli USA, Delegazione Missionaria "Mother of the Church"*)
2. Fra Ivan SEVÀ (*rappresentante degli Eremiti, Provincia "Madre della Divina Provvidenza", Roma - Italia*)
3. Sr. SPAGNUOLO Maria Mabel (*superiora generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, Roma*)
4. Sr. ZAGÓROWSKA Maria Sylwia (*vicaria generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, Roma*)
5. Sr. ROJAS Maria Vilma (*superiora della Provincia "Mater Dei", Italia*)
6. Sr. RAVAOARISOA Maria Françoise (*superiora regionale "Maria Regina della Pace", Madagascar*)
7. Sig.ra ORRÙ Rita (*responsabile generale ISO*)
8. Sig. RODRIGUEZ MENDEZ Javier (*responsabile generale del Movimento Laicale Orionino*)
9. Sig.ra SANO Armanda (*segretaria generale del Movimento Laicale Orionino*)

-
10. Sig.ra ZALBA Virginia (*responsabile territoriale Argentina del Movimento Laicale Orionino, Argentina*)
 11. Sig.ra CARVALHO VILELA VALVERDE Edilaine (*responsabile territoriale del Movimento Laicale Orionino, Brasile*)
 12. Sig. MARTÍN FERNÁNDEZ Carlos (*rap-presentante del Movimento Giovanile Orionino, Madrid - Spagna*)
 13. Sig. FRANCHINI Roberto (*consulente dell'Équipe Provinciale, Genova - Italia*)
 14. Sig. COBZARU Ciprian (*amministrativo a Voluntari - Romania*)
 15. Sig. WALCZAK Andrzej (*amministrativo a Varsavia - Polonia*)
 16. Sig. NG'ANG'A John Kiguru (*amministrativo a Nairobi - Kenya*)

IL NUOVO CONSIGLIO GENERALE

Nei giorni 25 e 26 maggio, il Capitolo ha provveduto alla elezione del nuovo Consiglio generale che resterà in carica nel sessennio 2016-2022.

P. Tarcísio Gregório VIEIRA

direttore generale

Don Oreste FERRARI

*vicario*¹

Don Fernando Héctor FORNEROD

*consigliere*²

Don Pierre Assamouan KOUASSI

*consigliere*³

Don Laureano DE LA RED MERINO

*consigliere*⁴

Don Fulvio FERRARI

*consigliere ed economo*⁵

¹ Con competenze su *Vita religiosa, Formazione iniziale e continua, Fratelli ed Eremiti*.

² Con competenze su *Pastorale giovanile-vocazionale, Pastorale scolastico-educativa, Gruppi Studi Orionini, Comunicazioni e Ufficio Stampa Orionino*.

³ Con competenze su *Pastorale parrocchiale, Pastorale missionaria, Ecumenismo e Dialogo interreligioso*.

⁴ Con competenze su *Opere di carità, Istituto Secolare Orionino, Realtà laicali (Movimento Laicale Orionino, Amici di Don Orione, Ex Allievi, Oblati)*.

Il Direttore generale, nell'incontro del Consiglio generale del 7 giugno 2016, ha conferito gli incarichi a ciascun Consigliere (*Cost.* 176) e ha nominato il segretario generale.

Don Sylwester Janusz SOWIZDRZAŁ
segretario generale ⁶

⁵ Con competenze su *Economia e Pastorale amministrativa, Enti collegati alla Curia Generale* (ENRis, Fondazione “Don Orione”, SEV-Orione '84).

⁶ Cfr. *Cost.* 184, 186.

BREVE CRONISTORIA DEL CAPITOLO

- **16 maggio:** Il 14° Capitolo generale comincia nel giorno della Festa di San Luigi Orione al Santuario della Madonna della Guardia di Tortona con la concelebrazione (ore 18) presieduta dal Direttore generale, Don Flavio Peloso, cui partecipano tutti i Padri capitolari e molti altri Confratelli. Dopo la Celebrazione, con un breve rito presso l'insigne reliquia del Corpo di Don Orione, viene fatto l'appello dei Padri capitolari che segna l'inizio del Capitolo. Alla sera i Padri capitolari si trasferiscono a Montebello della Battaglia.
- **17 maggio:** I Padri capitolari si riuniscono nella sala del 1° Capitolo Generale (in Villa Lomellini a Montebello), dove si svolge una breve celebrazione e il canto "*Veni Creator*". Successivamente tutti passano alla Sala Capitolare e segue una breve presentazione dei Capitolari. Don Flavio Peloso, verificata la presenza di tutti i Padri capitolari, decreta ufficialmente l'apertura del XIV Capitolo generale. Si eleggono gli scrutatori. Il Direttore generale presenta la Relazione di governo sul sessennio con un'ampia panoramica sulla vita della Congregazione. L'economo generale Don Fulvio Ferrari presenta la parte economica della Relazione. Al termine si eleggono cinque revisori della Relazione del Direttore generale, i quali si ritirano per il lavoro della revisione.

-
- **18 maggio:** Mentre i Revisori continuano il loro lavoro, i Direttori provinciali riferiscono sulla situazione delle Province. A metà mattinata, terminato il lavoro dei revisori, si ascolta la loro relazione, cui segue la discussione. Al pomeriggio si passa alla lettura del Regolamento del Capitolo, si propongono delle modifiche e segue l'approvazione. Successivamente si procede all'elezione della Presidenza del Capitolo.
 - **19 maggio:** Comincia il ciclo di 3 conferenze, ciascuna seguita dal lavoro in 4 gruppi. La prima conferenza, esposta da P. Amedeo Cencini, canossiano, professore ed esperto di psicologia e formazione, si concentra sul tema: *“Lettura pedagogica e indicazioni formative alla luce di quanto emerso dai Capitoli provinciali e dall’Inchiesta sociologica.”* Successivamente Mons. José Rodríguez Carballo, segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica presenta la conferenza sul tema: *“La vita consacrata nella Chiesa oggi; urgenze, attese, sviluppi”*. Alla sera arrivano gli invitati, i quali si fermeranno fino al 24 maggio.
 - **20 maggio:** Don Vito Orlando, direttore dell'Istituto di Sociologia della Pontificia Università Salesiana di Roma fa la «Lettura sociologica dell'inchiesta su *“La persona del religioso orionino”: dati da tenere in conto e indicazioni di cammino.*» Partecipano alla conferenza anche gli Invitati (religiosi, suore e laici). Nel pomeriggio vengono presentati in aula i risultati

dei gruppi di lavoro delle conferenze dei 3 relatori. Successivamente il Presidente del Capitolo informa circa l'organizzazione del lavoro del Capitolo sul tema centrale e si formano 5 Commissioni di lavoro.

- **21 maggio:** I Capitolari e gli Invitati si spostano a Sant'Alberto di Butrio per un breve ritiro: si fa una visita all'Eremo, alla quale segue la conferenza del vescovo di Tortona Mons. Francesco Vittorio Viola sul tema della carità nella 1 *Cor* 13,1-13 e l'Eucaristia. Dopo il pranzo i Capitolari salutano i Frati di Sant'Alberto e partono per Tortona alla Casa "Braccia e cuore", per ascoltare le esperienze di frontiera, alcune sul posto e qualcuna in collegamento telematico, seguite da uno spazio di riflessione e di domande. Vengono presentate le seguenti conferenze: "*Braccia e cuore*" (Tortona), "Progetto Gurisaes" in collegamento con Uruguay, un video della Polonia della Casa dei senza tetto, un video della "Rainha da Paz" (Campos do Jordão), un video sui Badjao delle Filippine e l'esperienza del Boschetto di Genova. Alla sera si torna a Montebello.
- **22 maggio:** Domenica, i Capitolari si organizzano per visitare vari luoghi nei dintorni.
- **23-24 maggio:** Cominciano i lavori sul tema centrale del Capitolo composto delle 7 dimensioni della vita del religioso. I Capitolari, divisi in 5 commissioni, leggono l'*Instrumentum laboris* che comprende il materiale pervenuto dai Capitoli e Assemblee provinciali e il testo delle 3 sfide e dei 3 orientamenti elaborati negli ul-

timi giorni sulla base della lettura della realtà presentata dai 3 relatori. Si apre la riflessione e il confronto per convergere sulle linee di azione da proporre per la decisione del Capitolo Generale. Vengono trattati anche i “Temi particolari”. Si alternano lavori in commissioni e in assemblea. Alla sera gli Invitati lasciano il Capitolo.

- **25 maggio:** Nella mattinata vengono riferiti i risultati del lavoro delle Commissioni. Nel pomeriggio si fa l’adorazione del Santissimo Sacramento in silenzio. Al ritorno in aula, dopo l’invocazione dello Spirito Santo si elegge il nuovo Direttore generale P. Tarcísio Gregório Vieira. Avvenuta la proclamazione, P. Tarcísio Vieira riceve l’omaggio dei Confratelli presenti in aula e dei Religiosi orionini presenti in casa. Il nuovo Direttore generale assume la presidenza del Capitolo Generale e si procede alla elezione del Vicario, Don Oreste Ferrari, e dell’Economo generale, Don Fulvio Ferrari.
- **26 maggio:** Al mattino il Capitolo elegge gli altri 3 Consiglieri generali mancanti: Don Fernando Héctor Fornerod, Don Pierre Assamouan Kouassi e Don Laureano de la Red Merino. Al pomeriggio si parte in pullman per Roma, per partecipare all’udienza con Papa Francesco. I Capitolari vengono alloggiati nella Casa di Accoglienza di Giovanni Paolo II, nella Casa provinciale di Roma Monte Mario e nella Curia generale.
- **27 maggio:** I Capitolari si incontrano nella Chiesa di Sant’Anna in Vaticano per l’ Eucari-

stia presieduta da P. Tarcísio G. Vieira. Durante la Santa Messa il nuovo Direttore generale e il suo Consiglio emettono la professione di fede e il giuramento di fedeltà. Successivamente i Capitolari e gli Invitati raggiungono la Sala Clementina nel Palazzo Apostolico, dove incontrano Papa Francesco. Il Papa rivolge ai Capitolari uno speciale messaggio e saluta personalmente tutti i Capitolari e gli Invitati. Alla sera i Capitolari rientrano a Montebello.

- **28 maggio:** I Capitolari finiscono i lavori delle commissioni.
- **29 maggio:** Domenica, i Capitolari si organizzano per visitare vari luoghi nella zona.
- **30 maggio - 1 giugno:** Vengono presentati i risultati dei lavori delle Commissioni e approvate definitivamente le linee di azione. Cominciano i lavori di riforma delle *Norme*.
- **1-3 giugno:** I Capitolari lavorano in assemblea modificando e aggiornando le *Norme*.
- **4 giugno:** I Capitolari si incontrano in Sala capitolare e poi ancora in gruppi, per trattare alcuni temi particolari suggeriti dai Capitolari. Alla sera tutti si spostano nella Sala del 1° Capitolo generale, dove vengono firmati dai singoli Capitolari gli atti e le deliberazioni del Capitolo. Espletato questo atto, il Direttore generale dichiara chiuso il 14° Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza, presiedendo una preghiera di ringraziamento.

- **5 giugno:** I Capitolari si recano in pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale di Tortona e, dopo la preghiera giubilare, visitano gli ambienti frequentati da Don Orione, giovane seminarista. La Messa al Paterno ha suggellato la chiusura ufficiale del Capitolo.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

ADO	Archivio generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma.
<i>Atti</i>	<i>Atti e Comunicazioni della Curia generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza</i> , Roma.
CG 12	<i>Cent'anni di fedeltà creativa</i> , Documento del 12° Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza (San Luigi Orione) Ariccia (Roma) 21 giugno – 16 luglio 2004.
CG 13	<i>Solo la carità salverà il mondo</i> , Documento del 13° Capitolo generale dei Figli della Divina Provvidenza (San Luigi Orione) Ariccia (Roma) 30 maggio - 23 giugno – 2010.
CIVCSVA	Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica.
Cost.	<i>Costituzioni dei Figli della Divina Provvidenza</i> , Roma, 2012.
CPV	Centro Provinciale Vocazioni.
EFO	Escuela de Formación Orionita.
EG	Papa Francesco, <i>Evangelii Gaudium</i> , 2011.
FDP	Figlio della Divina Provvidenza.
ISO	Istituto Secolare Orionino.

<i>Lettere</i>	Luigi Orione, <i>Lettere</i> , Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, 1969. Volumi I e II.
MGO	Movimento Giovanile Orionino.
MLO	Movimento Laicale Orionino.
MR	SCRIS, <i>Mutuae Relationes</i> , 1978.
<i>Nel nome</i>	<i>Nel nome della divina Provvidenza; le più belle pagine di Don Orione</i> , 4 ^a ed., Piemme, Casale Monferrato, 2014.
<i>Norme</i>	<i>Norme dei Figli della Divina Provvidenza</i> , Roma, 2012.
ONG	Organizzazione non governativa.
<i>Parola</i>	<i>La parola di San Luigi Orione</i> , ADO, Roma.
PSMC	Piccole Suore Missionarie della Carità.
<i>Scritti</i>	<i>Gli Scritti di Don Orione</i> , ADO, Roma.
<i>Sui passi</i>	<i>Sui passi di Don Orione; sussidio per la formazione al carisma Dehoniane</i> , Bologna, 1996.
VFC	CIVCSVA, <i>La vita fraterna in comunità</i> , 1994.

PRIORITÀ E ORIENTAMENTI

La prima fase del Capitolo generale è stata dedicata all'ascolto di quanto pervenuto dai Capitoli provinciali e all'analisi dell'inchiesta fatta ai religiosi da parte di alcuni esperti. L'Assemblea, dopo gli interventi dei relatori e il lavoro di riflessione nei singoli gruppi, è arrivata a una sintesi su 3 principali urgenze/orientamenti per il cammino della Congregazione. Questa riflessione è stata poi il punto di partenza delle discussioni sulle linee di azione. **1**

A) Formare le persone, i religiosi **2**

Premessa: *Le nostre Costituzioni ci offrono molti mezzi per la formazione, però poi si constata che non sortiscono gli effetti dovuti perché manca la sensibilità/appetito a una formazione che ci porti ad avere i medesimi sentimenti di Cristo (Fil 2,5).*

Urgenza: Formare le persone alla cura di sé e contemporaneamente alla cura dei rapporti comunitari, fornendo sempre nuovi stimoli per ravvivare il dono ricevuto (cfr. 2Tm 1,6), che spesso arde sotto la cenere, anche in quei confratelli che sembrano in crisi profonda.

Orientamento: Dare continuità ad un modello di formazione che generi trasformazione, ovvero una formazione più esperienziale; al tempo stesso, stabilire semplici e frequenti modalità di verifica, con indicatori concreti personali, comunitari e apostolici.

3 **B) Mettere al centro la vita comunitaria e la valorizzazione dei confratelli**

Premessa: *La difficoltà a trovare l'equilibrio tra dimensione individuale e dimensione comunitaria, rende difficile sperimentare la comunità come luogo sano e fecondo. Una cultura dell' autorealizzazione, che genera l'identificazione nel ruolo, riduce la disponibilità alla missione.*

Urgenza: Mettere al centro la vita comunitaria e la valorizzazione dei confratelli, rivedendo i modelli di comunità elaborati nel corso degli anni. È urgente passare dalla “richiesta” al “dono” della vita comunitaria, sforzandosi di essere più costruttori che consumatori della comunità.

Orientamento: Ogni comunità compia un serio discernimento per riuscire a creare un ambiente dove si viva insieme in semplicità, fraternità e condivisione.

4 **C) Attualizzare il carisma**

Premessa: *Occorre rinnovare lo slancio evangelizzante sia nelle opere storiche che nelle nuove sfide. Fedeltà e profezia ci chiedono di entrare in dialogo con le periferie dove portare non solo la solidarietà ma anche l'annuncio.*

Urgenza: Attualizzare il carisma inteso come vita dello Spirito, che si traduce nella carità. È necessario superare la semplice attività filantropica, trovando forme per dare/testimoniare Gesù insieme al servizio; occorre tornare a *toccare la carne di Cristo*.

Orientamento: Attuare un discernimento profondo sulle opere, perché siano fedele e creativa espressione del carisma, privilegiando le opere a più diretta espressione di carità; e favorendo forme di attuazione del carisma in strutture nelle quali ci sia meno burocrazia e più spazio per esperienze semplici e fraterne di servizio. Occorrerà dunque con gradualità chiuderne alcune, innovarne altre e/o aprirne di nuove.

Linea di azione 1

L'umanità del religioso

SITUAZIONE

- 5** Dall'analisi fatta dalle diverse Province, emergono situazioni di sofferenza dovute alla storia personale e ai contesti socioculturali, che condizionano qualche volta la testimonianza gioiosa del religioso e le relazioni fraterne. Questo rende particolarmente urgente l'attenzione all'umanità del religioso stesso.

Le nostre Costituzioni ci offrono molti mezzi per la formazione, però poi si constata che non sortiscono gli effetti dovuti perché manca la sensibilità/appetito a una formazione che ci porti ad avere i medesimi sentimenti di Cristo (cfr. *Fil* 2,5).

OBIETTIVO

- 6** **Mettere decisamente in atto una formazione permanente integrale per assumere e, quando necessario, sanare la propria storia e così crescere nella conformazione con Cristo.**

MOTIVAZIONI

Costituzioni, art. 110

- 7** «La formazione non può ritenersi conclusa con la professione perpetua o con l'ordinazione sacerdotale: essa deve necessariamente durare tutta la vita».

Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti del XIV Capitolo Generale* (27 maggio 2016) 8

«Infatti, “coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” (EG 1)».

Itinerario Formativo Orionino, n. 56 9

«Nell’ambito della formazione umana, risulta prioritario partire da una profonda conoscenza di sé e della propria identità. *Conoscersi*, è quanto mai indispensabile per cercare di *capirsi* e per *gestire la propria esistenza*».

PERCORSO E INIZIATIVE

Per favorire una formazione più esperienziale, attraverso un accompagnamento personalizzato di ogni religioso, si propone di mettere in atto con *creatività*: **10**

A) I numerosi strumenti di cui già disponiamo (schede, progetti personali e comunitari...). A tale scopo stabilire semplici e frequenti modalità di verifica con indicatori concreti, personali, comunitari e apostolici. **11**

B) Nuovi mezzi che le Province dovranno individuare in base al contesto in cui operano. **12**

Linea di azione 2

Il religioso vive di Dio

SITUAZIONE

- 13** La piega secolarista che connota ormai da alcuni decenni il nostro mondo globalizzato, porta l'individuo ad avere come orizzonte quasi esclusivo della propria esistenza la sfera delle cose terrene, mentre si affievolisce la capacità di vivere il contatto con la trascendenza. Anche il religioso subisce, in maniera più o meno consapevole, i condizionamenti di queste forme culturali.

Dalla lettura della situazione pervenuta dalle comunità emergono alcuni tratti positivi. Nello stesso tempo, si notano difficoltà nella vita di preghiera, sia personale che comunitaria.

La prima fatica consiste nel conciliare lavoro e preghiera. Siamo poi segnati dall'individualismo. Si nota il rischio di una preghiera meccanica, abitudinaria, che non nutre, una preghiera che si riduce alle pratiche di pietà. La condivisione spirituale è spesso richiesta negli incontri di Congregazione, ma raramente realizzata nelle comunità. Si verifica, pertanto, l'urgente necessità di promuovere il ritorno al "primo amore".

OBIETTIVO

- 14** **Rinnovare con creatività la vita spirituale, personale e comunitaria, perché sia davvero relazione con Dio, fonte di vita che anima l'attività apostolica. A sua volta, l'attività**

apostolica anima e dà contenuto alla vita spirituale.

MOTIVAZIONI

Don Orione, *Lettere I*, p. 486 [1923] 15

«La prima carità dobbiamo farla a noi stessi; dobbiamo pregare di più».

Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti del XIV Capitolo Generale* (27 maggio 2016) 16

«Il vostro servizio alla Chiesa sarà tanto più efficace, quanto più vi sforzerete di curare la vostra adesione personale a Cristo e la vostra formazione spirituale».

***Perfectae Caritatis*, 8 in *Costituzioni* art. 116 17**

«Tutta la nostra vita religiosa sia compenetrata di spirito apostolico e tutta l'azione apostolica animata di spirito religioso in intima unione con il divino Maestro».

***Evangelica Testificatio*, 42 in *Costituzioni* art. 67 18**

«La fedeltà alla preghiera o il suo abbandono sono il paradigma della vitalità e della decadenza della vita religiosa».

PERCORSO E INIZIATIVE

- 19** Per individuare nuovi mezzi di animazione e rinnovare/concretizzare quanto già previsto dalle nostre Costituzioni e dalla nostra tradizione sulla vita spirituale, occorre:
- 20** A) Ridefinire tempi e modi per la preghiera quotidiana, settimanale (ad es. *Lectio divina* sul Vangelo della domenica, giornata della comunità), mensile (ad es. ritiro).
- 21** B) Curare con maggiore creatività la preghiera comune.
- 22** C) Favorire la condivisione spirituale.
- 23** D) Promuovere esperienze di preghiera con i laici.
- 24** E) Sviluppare una metodologia di spiritualità orionina, utilizzando, per esempio, il sussidio '*Sui Passi di don Orione*'.
- 25** F) Stabilire tempi e modalità di verifica sull'attuazione delle iniziative.

Linea di azione 3

Il religioso identificato nel carisma

SITUAZIONE

Il carisma è un dono dello Spirito ai membri di una famiglia religiosa, per la Chiesa e per il mondo, che va conosciuto, assunto, vissuto, interpretato e costantemente sviluppato in sintonia con il “Corpo di Cristo in perenne crescita” (cfr. MR 11). **26**

Dai risultati dell'inchiesta e dei contributi delle varie provincie risulta però che molti confratelli trovano difficoltà nell'identificarsi con il carisma.

OBIETTIVO

Riscoprire il nucleo del carisma orionino e attualizzarlo per favorire l'identificazione del religioso con esso. 27

MOTIVAZIONI

Costituzioni, art. 5

28

«Fine speciale della Congregazione è diffondere la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo, della Chiesa e del Papa, specialmente nel popolo (...) e ciò mediante l'apostolato della carità tra i piccoli e i poveri».

29 **Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti del XIV Capitolo Generale* (27 maggio 2016)**

«Siete stati chiamati e consacrati da Dio per rimanere con Gesù (cfr *Mc* 3,14) e per servirlo nei poveri e negli esclusi dalla società. (...) L'essere servi di Cristo qualifica tutto ciò che siete e che fate, garantisce la vostra efficacia apostolica, rende fecondo il vostro servizio».

30 **Papa Francesco, *Lettera apostolica A tutti i consacrati*, n. 1**

«Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. (...) Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni».

31 **13° Capitolo Generale, n. 82**

«In questi anni si sono fatti degli approfondimenti di tipo storico e spirituale sulla figura e i tempi di don Orione. Per favorire un maggior senso di appartenenza ed incarnare meglio il carisma, si avverte ora la necessità di approfondire la conoscenza della nostra spiritualità e delle Costituzioni e creare percorsi di crescita carismatica».

PERCORSO E INIZIATIVE

- Per aiutare i religiosi nel lavoro di identificazione nel carisma e attualizzarlo, occorre: **32**
- A) Riprendere e approfondire lo studio critico e attualizzante della nostra spiritualità, della storia (*Santi di famiglia, pionieri della provincia*), delle fonti e delle prassi pastorali. **33**
- B) Rielaborare il piano della formazione carismatica iniziale, per renderlo semplice, attraente e attuabile. **34**
- C) Sostenere, nella formazione iniziale e permanente, esperienze di convivenza concrete con i poveri nei quali tocchiamo e serviamo la carne di Cristo e cresciamo nell'unione con Lui (cfr. Francesco, *Discorso ai Capitolari*, 27 maggio 2016). **35**
- D) Far uso delle schede di formazione permanente per approfondire l'identità carismatica nei suoi vari aspetti e promuovere esperienze di *Lectio* carismatica. **36**
- E) Creare occasioni interprovinciali per gruppi di età in cui condividere esperienze carismatiche. **37**
- F) Valorizzare i segretariati come strumenti e vie di mediazione e attualizzazione del carisma. **38**
- G) Creare un sito divulgativo, ridotto, semplice e fruibile, tematico, accessibile nell'ambito dell'Archivio Generale (ADO). **39**

Linea di azione 4

La relazione vitale con la comunità

SITUAZIONE

- 40** La comunione è dono dato da Dio (mistica), alimentato con i confratelli (ascetica) e offerto nell'apostolato (missione).

Il modello disciplinare che tradizionalmente è entrato nel vissuto della vita consacrata ha sottolineato soprattutto il “dover essere” e la mera osservanza della regola. Oggi non risulta più essere significativo.

Dall'inchiesta e dalla nostra esperienza viene rilevato che c'è un diffuso disagio nelle relazioni e, da parte di alcuni, forte difficoltà ad inserirsi nelle dinamiche di vita comunitaria come attualmente vengono proposte.

OBIETTIVO

- 41** Ripensare i modelli tradizionali di comunità per vivere la vita fraterna come relazione vitale con Gesù e i confratelli e costruire insieme una nuova famiglia in Dio che evangelizzi.

MOTIVAZIONI

- 42** Don Orione, *Lettere II*, p. 148 [1934]

«La Piccola Opera della Divina Provvidenza deve essere come una famiglia in Gesù Cristo. La

Congregazione prospererà e sarà benedetta per merito di tutti quelli che contribuiranno a mantenere l'unione e la pace, perché la nostra forza sta nell'unione, il cui vincolo è Cristo».

Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti del XIV Capitolo Generale* (27 maggio 2016) 43

«Non perdetes mai di vista né la Chiesa né la vostra comunità religiosa, anzi, il cuore deve essere là nel vostro “Cenacolo”, ma poi bisogna uscire per portare la misericordia di Dio a tutti, indistintamente».

CIVCSVA, *La Vita Fraterna in Comunità*, n. 23 44

«La comunità senza mistica non ha anima, ma senza ascesi non ha corpo. Si richiede “sinergia” tra il dono di Dio e l’impegno personale per costruire una comunione incarnata, per dare cioè carne e concretezza alla grazia e al dono della comunione fraterna».

***Costituzioni*, art. 24**

45

«La comunità religiosa è la nostra vera famiglia, il luogo del pieno sviluppo della nostra personalità umana e cristiana, l’ambiente più propizio per l’instaurazione di rapporti di fraterno amore e premessa di fecondità apostolica».

PERCORSO E INIZIATIVE

- 46** Per costruire nuovi modelli di famiglia e valorizzare ciò che è vitale nella relazione fraterna, risulta utile:
- 47** A) Identificare con un profondo discernimento gli elementi essenziali della vita comunitaria.
- 48** B) Privilegiare, nella costituzione delle comunità religiose, le relazioni fraterne piuttosto che il ruolo istituzionale e la gestione dell'opera.
- 49** C) Promuovere, nella formazione iniziale, la capacità di vivere in comunità e la spiritualità fraterna.
- 50** D) Realizzare nel sessennio corsi interni, o anche intercongregazionali, di teologia della vita consacrata e delle dinamiche comunitarie.
- 51** E) Sviluppare la capacità all'ascolto empatico, al dialogo assertivo, all'assunzione dei conflitti manifesti e latenti, alla pratica della correzione fraterna e alla condivisione dei sentimenti.

Linea di azione 5

Il religioso in missione: testimonianza e servizio

SITUAZIONE

Tutto il nostro operare ha come finalità 52
l'avvento del regno di Dio. Detto in linguaggio
paolino e orionino, il nostro impegno apostolico è
volto ad “instaurare omnia in Christo”. Tuttavia,
siamo consapevoli che, a volte, la nostra attività
caritativa rischia di ridursi ad un semplice gesto
di aiuto e di solidarietà e che il servizio può essere
vissuto come un peso o come una serie di adem-
pimenti formali e non come espressione di inte-
riorità contagiosa.

L'esperienza ci ricorda che la fecondità della
missione si può ottenere solo se il religioso è
provvisto di forte spiritualità e se la sua azione
caritativa è radicata in Dio. Infatti, sono proprio
la testimonianza di vita e il servizio umile del re-
ligioso che possono trasformare la semplice soli-
darietà umana o filantropia in azione missionaria.

OBIETTIVO

**Essere “servi di Cristo e servi dei poveri”, 53
vivendo e attuando una missionarietà che
coinvolga, in questo fine, i laici e le opere.**

MOTIVAZIONI

54 **Don Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, p. 142 [1939]**

«Dobbiamo essere santi, ma farci tali santi che la nostra santità non appartenga solo al culto dei fedeli, né stia solo nella Chiesa, ma trascenda e getti nella società tanto splendore di luce, tanta vita di amore di Dio e degli uomini, da essere, più che i santi della Chiesa, i santi del popolo e della salute sociale. Dobbiamo essere una profondissima vena di spiritualità mistica che pervada tutti gli strati sociali: spiriti contemplativi e attivi, servi di Cristo e dei poveri».

55 **Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 88**

«Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, con la sua sofferenza e le sue domande, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo».

56 **Papa Francesco, *Discorso al Convegno ecclesiale di Firenze*, 10 novembre 2015**

«Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte. Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme».

Costituzioni, 116.**57**

«Don Orione ci ha abituati a “*vedere e sentire Cristo nell'uomo*” e, quindi, a lavorare sempre con zelo, con ardore per la causa di Dio, della Chiesa, delle anime. Pertanto siamo certi che la nostra azione apostolica e caritativa rientra nella natura stessa della vita religiosa in quanto costituisce un ministero sacro e un'opera di carità affidati dalla Chiesa ed esercitati in suo nome. Perciò tutta la nostra vita religiosa sia compenetrata di spirito apostolico e tutta l'azione apostolica animata di spirito religioso in intima unione con il divino Maestro».

PERCORSO E INIZIATIVE

Per sviluppare una azione missionaria imbevuta di testimonianza e servizio, giovano le seguenti iniziative:

58

A) Condividere con la gente uno stile improntato a sobrietà, con esperienze di carità vissute personalmente. Ciò sia attuato fin dagli anni della formazione iniziale.

59

B) Promuovere itinerari di formazione comune, condivisa con tutta la Famiglia carismatica. Per i laici collaboratori, garantire e potenziare tempi e risorse per offrire loro una formazione carismatico-evangelizzatrice insieme alla competenza tecnico-professionale nei diversi ambiti della nostra missione.

60

C) Continuare l'opera di conversione apostolica delle nostre istituzioni di carità senza fermarci

61

ad esse: “passare dalle opere di carità alla carità delle opere”.

- 62** **D)** Individuare semplici e periodiche modalità di programmazione e verifica, con indicatori concreti, personali, comunitari e apostolici; ad esempio: esame di coscienza, progetto personale e comunitario, bilancio apostolico, valutazione da parte della gente, ecc.
- 63** **E)** Promuovere la creazione a livello provinciale e/o locale, di un servizio innovativo e professionale, di comunicazione efficace/strategica, tale da rendere visibile e condivisibile la carità che si attua nelle opere e nel servizio apostolico.
- 64** **F)** Promuovere la creazione di scuole di formazione al carisma sull'esempio di quelle realizzate in Argentina (EFO).
- 65** **G)** Promuovere, nelle Province e nelle realtà locali, incontri annuali di condivisione per tutta la Famiglia Orionina.
- 66** **H)** Realizzare, in collaborazione con i laici, interventi concreti - non istituzionalizzati - di carità e promozione umana sul territorio.

Linea di azione 6

L'apostolato congregazionale

dono alla Chiesa

SITUAZIONE

Il contesto mondiale rivela una caduta verticale del valore delle istituzioni, indebolendo i riferimenti tradizionali e mettendo al centro i parametri economici e globali della produzione e del consumo a detrimento delle fasce più povere della popolazione mondiale. La Chiesa, in questo scenario, vede diminuito il credito delle sue forme istituzionali che rischiano di rendere opaca la sua testimonianza. Nasce, pertanto, l'esigenza fortemente sentita di un ritorno ai valori evangelici che rimettano al centro la persona umana, soprattutto nelle sue situazioni di fragilità e debolezza. A servizio di questa visione profetica, interpretata da Papa Francesco, la Congregazione si sente interpellata ad offrire il suo dono carismatico attraverso l'azione apostolica.

67

OBIETTIVO

L'apostolato congregazionale deve diventare effettivamente una testimonianza più diretta della carità della Chiesa per i più bisognosi, trasformando, dove è necessario, le forme di conduzione, abbandonando alcune attività o generandone di nuove.

68

MOTIVAZIONI

- 69** Don Orione, *Nel nome della Divina Provvidenza*, p. 39 [1920]

«Non penetreremo le coscienze, non convertiremo la gioventù, non i popoli trarremo alla Chiesa, senza una grande Carità, e un vero sacrificio di noi, nella Carità di Cristo. C'è una corruzione, nella società, spaventosa; c'è una ignoranza di Dio spaventosa; c'è un materialismo, un odio spaventoso: solo la Carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni e salvarle».

- 70** Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti del XIV Capitolo Generale* (27 maggio 2016)

«Nei poveri, voi toccate e servite la carne di Cristo e crescete nell'unione con Lui, vigilando sempre perché la fede non diventi ideologia e la carità non si riduca a filantropia, e la Chiesa non finisca per essere una "ONG"».

- 71** Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché (...) ogni struttura ecclesiale diventi un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la ri-

sposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia».

Costituzioni, cfr. art. 48

72

L'apostolato congregazionale comporta un «servizio preferenziale ai poveri, dei quali, in nome del Papa e in fedeltà a lui, difenderemo i diritti e le istanze».

PERCORSO E INIZIATIVE

Per diventare una testimonianza effettiva e diretta della carità della Chiesa, si suggerisce: **73**

A) Avviare, sostenere e concludere, a tutti i livelli della Congregazione, un profondo riesame di tutte le attività (opere, scuole, parrocchie, ecc.), utilizzando il bilancio e la pianificazione apostolica come strumento di progettazione e verifica del carisma. **74**

B) Approfondire, anche a livello teorico e riflessivo, l'attualizzazione delle opere secondo il nostro carisma, abbandonando o rinnovando quelle meno significative ed aprendone altre più rispondenti agli attuali bisogni dei poveri. **75**

C) Porre in atto una formazione sistematica di religiosi e laici alla specificità dell'apostolato orionino. **76**

D) Formare i religiosi alla collaborazione con religiose e laici. **77**

- 78** **E)** Attuare una pianificazione apostolica che tenga in conto la progettualità diocesana.
- 79** **F)** Promuovere la collaborazione tra i segretariati a servizio delle attività apostoliche (opere, scuole, parrocchie, pastorale giovanile, economia ecc.).
- 80** **G)** Aggiornare continuamente la conoscenza dei documenti del magistero universale e di quelli della chiesa locale.

Linea di azione 7

Verso le periferie esistenziali del mondo

SITUAZIONE

81

Il nostro tempo è condizionato da una cultura che non pone più al centro la dignità della persona umana. Si aggiunga che “nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio” (cfr. EG 62). Assistiamo ad un moltiplicarsi di nuove forme di povertà – anche di tipo spirituale –, di emarginazione, di indifferenza, di corruzione, di traffici illeciti (organi umani, droga, armi). Tutto ciò genera diversi “scarti”, a cominciare dai giovani sempre più defraudati della speranza nel futuro, dagli anziani e, in modo inatteso, dal grande flusso recente di profughi. Vengono compromessi, in questo clima, anche i diritti fondamentali di ogni persona umana: diritto alla vita, alla alimentazione, alla salute, alla cultura e al lavoro. Anche l’ambiente patisce le conseguenze nefaste delle attuali politiche economiche.

OBIETTIVO

Cercare nel proprio ambiente le risposte più adeguate per le diverse forme di povertà ed emarginazione dando vita a nuovi germogli di carità, per portare la misericordia di Dio a tutti, indistintamente.

82

MOTIVAZIONI

83 Don Orione, *Parola*, V p. 314 [1933]

«Mi rincresce dirlo, la Chiesa ha fatto ancora poco per questo settore. Il Signore ha voluto dare questo a noi, di confortare i rottami dell'umanità, alleviare le ore di angoscia dei nostri fratelli. Questo mi è caro dirvi».

84 Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti del XIV Capitolo Generale* (27 maggio 2016)

«C'è tanto bisogno di sacerdoti e religiosi che non si fermino solo nelle istituzioni di carità – pur necessarie – ma che sappiano andare oltre i confini di esse, per portare in ogni ambiente, anche il più lontano, il profumo della carità di Cristo. Bisogna uscire per portare la misericordia di Dio a tutti, indistintamente».

85 Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 203

«La dignità di ogni persona umana e il bene comune sono questioni che dovrebbero strutturare tutta la politica economica, ma a volte sembrano appendici aggiunte dall'esterno per completare un discorso politico senza prospettive né programmi di vero sviluppo integrale. Quante parole sono diventate scomode per questo sistema! Dà fastidio che si parli di etica, dà fastidio che si parli di solidarietà mondiale, dà fastidio che si parli di distribuzione dei beni, dà fastidio che si parli di difendere i posti di lavoro, dà fastidio che si parli

della dignità dei deboli, dà fastidio che si parli di un Dio che esige un impegno per la giustizia».

PERCORSO E INIZIATIVE

Per rendere i confratelli e la famiglia orionina capaci di rispondere alle sfide delle periferie esistenziali, in continuità con la nostra storia passata e con le esperienze già in atto, si rende necessario che: **86**

A) La Comunità, nel contesto della realtà locale e in comunione con la Chiesa particolare, dia delle risposte a favore delle nuove povertà, lavorando in rete anche con altre istituzioni, verificando il tipo di collaborazione e le relative modalità. In questo percorso sia coinvolta la famiglia orionina presente nel territorio, e in particolare i giovani. **87**

B) La comunità attui strategie, modalità e verifiche in dialogo continuo con il Consiglio provinciale, che vigilerà sulla fattibilità e continuità delle iniziative, proponendo anche altri eventuali interventi. Ricordiamo quanto il CG 13 (n. 20) aveva già detto: *“Ogni Provincia, entro il prossimo sessennio, costituisce una nuova comunità (o realizza almeno una esperienza significativa) che parta poveramente tra i poveri”*. **88**

C) Promuovere una formazione adeguata per saper lavorare in équipe e in rete. **89**

- 90** **D)** Favorire esperienze sul campo delle povertà - fin dalla formazione iniziale - per toccare e servire la carne di Cristo nei poveri e per crescere nell'unione con Lui, coltivando così lo zelo, i sentimenti e l'audacia apostolica del Fondatore.
- 91** **E)** Il Consiglio Provinciale e le comunità incoraggino e accompagnino i confratelli particolarmente sensibili nelle iniziative a favore delle povertà, favorendo - se necessario - una preparazione specifica.
- 92** **F)** Il Consiglio generale valuti e proponga eventuali interventi di solidarietà internazionale, come già fatto nel caso di Marsabit, in Kenya, o dello tsunami che colpì le popolazioni dell'India, o come si sta facendo attualmente con i profughi siriani accolti dalla nostra comunità di Zarqa (Giordania).

TEMI PARTICOLARI

A) LE VISITE CANONICHE

Uno dei problemi avvertiti nelle comunità è la frequenza delle Visite canoniche: in un sessennio, infatti, ne vengono realizzate tre (una generale e due provinciali). Questa sovrabbondanza può svilire il valore delle stesse. **93**

Le due forme di Visite canoniche hanno assunto una diversa fisionomia. Quella provinciale si colloca all'interno di un'azione di governo continuativa, mentre quella generale, appartenendo ad una istanza superiore ed essendo effettuata da visitatori che conoscono meno la realtà locale, ha come oggetto soprattutto di verificare e incoraggiare l'inserimento del cammino dei religiosi in quello della Congregazione. **94**

Per dare una risposta a questa situazione si propone *ad experimentum*, di effettuare, durante il prossimo sessennio, due Visite canoniche: una provinciale e una generale, quest'ultima con alcune caratteristiche che ora suggeriamo. **95**

CARATTERISTICHE DELLA VISITA CANONICA GENERALE

Viene effettuata dal Direttore generale accompagnato solitamente dal Direttore provinciale (o loro delegati) e da chi il Direttore generale volesse associare. **96**

- 97** La prospettiva del Direttore generale sarà soprattutto di verificare se la comunità è in sintonia con il cammino della Congregazione, rilanciando le linee direttive emerse dall'ultimo Capitolo generale.
- 98** La prospettiva del Direttore provinciale, invece, sarà più attenta alla vita ordinaria della comunità, alla conduzione dell'apostolato e all'adempimento delle norme amministrative.
- 99** Sia il Direttore generale che provinciale, verificheranno se sono state effettuate le indicazioni delle visite precedenti.
- 100** La Lettera canonica sarà comunicata entro tre mesi dalla visita stessa.
- 101** Nella collaborazione tra il Direttore generale e provinciale, si riscontrano alcuni vantaggi:
- A) Una visione di insieme più completa e aderente alla realtà della comunità e del suo apostolato;
 - B) Maggior sinergia tra i due governi;
 - C) Maggior forza delle disposizioni finali date alla comunità.

B) COMUNITÀ RELIGIOSA IN PARROCCHIA

- 102** Mentre la conduzione delle parrocchie registra l'attuazione molto positiva delle caratteristiche carismatiche (vicinanza alla gente, amore al Papa

e ai Vescovi, gesti di carità, ecc..) non si può dire lo stesso per le dinamiche proprie della vita religiosa.

Occorre tenere presente che abbiamo fondamentalmente due tipologie: **103**

A) Le comunità dove tutti i confratelli sono dedicati alle attività parrocchiali (magari anche gestendo opere di carità ma parrocchiali);

B) Le comunità dove la parrocchia è inserita in altre istituzioni (è una delle attività della comunità).

Nel primo caso c'è più libertà di programmazione per quanto riguarda le dinamiche della Vita Consacrata, nel secondo queste dinamiche risultano più difficili perché si è legati anche alle necessità delle altre attività. **104**

ORIENTAMENTI

Tenendo conto dei vari contesti sociali e culturali in cui sono collocate le nostre parrocchie, diamo questi orientamenti: **105**

I. La vita religiosa nelle nostre parrocchie

Dal momento che si notano alcune difficoltà nella conduzione religiosa della parrocchia da parte di alcuni religiosi, è necessario: **106**

A) Rafforzare l'identità della parrocchia come opera orionina condotta da religiosi (cfr. CG12, Decisione 4) **107**

- 108 B)** Vivere le dinamiche tipiche della vita religiosa nella comunità e partecipare alle iniziative della Congregazione.
- 109 C)** Armonizzare il progetto comunitario tenendo conto del progetto pastorale diocesano.
- 110 D)** Promuovere la conoscenza e l'implementazione delle nostre Norme che dicono: *“La parrocchia è affidata alla comunità religiosa, e non a un singolo; pertanto il parroco è tenuto ad informare e a coinvolgere i confratelli nelle iniziative pastorali, nel prendere le proprie decisioni e nel rendiconto amministrativo-economico, seguendo le indicazioni della Congregazione”* (Cfr Lettera della Direzione generale in *Atti*, n. 209, anno 2002, pp. 274-287. Il testo è entrato a far parte della nuova formulazione delle Norme).
- 111 E)** Proporre delle linee guida (vademecum) di elementi qualificanti per la conduzione religiosa-orionina delle nostre parrocchie (cfr. CG12, decisione 4).
- 112 F)** Il direttore della comunità e i vari responsabili delle opere partecipino al Consiglio Pastorale Parrocchiale. Si sottolinea così l'importanza di tali opere nella vita della parrocchia stessa.
- 113 G)** Favorire l'incontro tra i parroci all'interno della stessa provincia secondo le modalità e gli scopi del Segretariato Provinciale delle Parrocchie.

II. Il carisma all'interno della realtà diocesana

La presenza in tante parrocchie è una ricchezza per la Chiesa particolare. Allo stesso tempo è anche una opportunità per la diffusione e lo sviluppo del carisma. Il nostro modo di essere e di agire rafforza il nostro senso ecclesiale ed è apprezzato dalla gente. **114**

Pertanto ci impegniamo a: **115**

A) Avere una speciale attenzione ai poveri attraverso attività caritative strutturate e non.

B) Mantenere uno stile di vita sobrio, semplice e vicino alla gente.

C) Divulgare la conoscenza di Don Orione.

D) Promuovere la presenza del MLO e MGO.

E) Diffondere i documenti del Papa e della Chiesa locale.

F) Partecipare agli incontri della pastorale diocesana e rendersi disponibili per eventuali servizi richiesti dal vescovo.

III. Pastorale Vocazionale e giovanile

La parrocchia offre preziose possibilità in ordine alla pastorale giovanile e vocazionale. Seguendo le indicazioni del CG13 (n. 110), ribadiamo l'urgenza e l'importanza di diffondere e alimentare la "cultura vocazionale" e di rafforzare il Centro Provinciale Vocazioni. **116**

117 Per questo:

A) Avere a cuore i gruppi giovanili nelle varie parrocchie. Essi partecipino alle attività della diocesi mostrando la loro caratteristica di Orionini.

B) Fare una pastorale vocazionale per aiutare i giovani, a seconda della loro chiamata, ad abbracciare la vita consacrata (FDP, PSMC, ISO o altre congregazioni) o quella diocesana.

C) Porre particolare attenzione nel formare i giovani a costituire famiglie secondo i valori cristiani.

C) ORGANICITÀ E CONTINUITÀ DELLA PASTORALE GIOVANILE

118 La Pastorale Giovanile-Vocazionale è urgenza e priorità nelle scelte di ogni Provincia.

119 Si constatano però difficoltà di organicità e continuità nella pastorale giovanile-vocazionale in relazione ai frequenti avvicendamenti dei religiosi e alla frammentarietà dei programmi.

120 Per garantire organicità e continuità nella gestione e nell'animazione della pastorale giovanile - vocazionale, occorre costituire, dove è necessario, una équipe di animazione, con lo scopo di programmare e coordinare le varie attività.

121 Tale équipe abbia i seguenti requisiti:

A) Sia coordinata da un religioso, incaricato a tempo pieno e prolungato negli anni, in stretta

collaborazione con il Consiglio provinciale, tramite il Consigliere incaricato.

B) Sia formata da religiosi e laici radicati nel carisma, sensibili e appassionati al mondo giovanile, ma anche con competenze professionali (in campo di pedagogia, psicologia, pastorale, animazione e nuove tecniche comunicative).

C) Sia dotata di un fondo-cassa sufficiente a disposizione dell'équipe, che permetta di gestire le attività con progettualità (Cfr. CG 12 Decisione 5).

D) VOCAZIONE DEL RELIGIOSO FRATELLO E DELL'EREMITA

Il religioso fratello e l'eremita, con la loro partecipazione al mistero salvifico di Cristo e della Chiesa, sono memoria permanente, per tutto il popolo cristiano, di quanto sia importante fare della propria vita un dono totale a Dio. Ci ricordano inoltre che la missione della Chiesa, nel rispetto delle diverse vocazioni e dei ministeri che in essa si trovano, è unica e condivisa da tutti. Nonostante ciò, constatiamo che soprattutto la vocazione del religioso fratello non sempre è pienamente capita e stimata all'interno della Congregazione. **122**

Per questo riteniamo importante:

123

A) Approfondire la conoscenza del recente documento: *Identità e missione del religioso fratello nella Chiesa* (4 ottobre 2015).

B) Accentuare nella formazione iniziale la specificità della vita religiosa, comune a tutti gli orionini.

C) Favorire e sviluppare, in linea con i Capitoli precedenti, i talenti personali dei fratelli, da mettere al servizio dell'apostolato.

D) Proporre la vocazione dei fratelli e degli eremiti in tutte le iniziative vocazionali.

E) Programmare periodiche iniziative di formazione e comunione tra i fratelli.

E) ECONOMO LOCALE

124 In numerose comunità, anche in considerazione della mancanza dei religiosi, il ruolo dell'economo viene assunto dal direttore e, dove è presente, non svolge più la funzione di un tempo.

125 Il suo ruolo è comunque ancora valido per la gestione dell'attività della comunità religiosa.

126 A tal fine si propone:

A) Dove è possibile, si continui a tenere distinto il ruolo del direttore da quello dell'economo (*Norme*, 222, edizione 2012).

B) Dove la gestione è complessa e soggetta a normative specifiche, l'Opera può essere condotta dal confratello incaricato, coadiuvato dal Consiglio di direzione/Équipe di direzione. Questi presenterà periodicamente al Consiglio di casa la rendicontazione della gestione dell'attività.

C) L'Economato provinciale studi le modalità idonee per eseguire le opportune verifiche periodiche.

F) DISPOSIZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

A) Spese *ratione officii*

127

Le somme di cui i Superiori possono disporre annualmente, per motivi di carità verso confratelli o altri, senza necessità di dare motivazione della loro destinazione, ma con l'obbligo di registrazione, sono le seguenti:

- il Direttore generale fino a 6.000 dollari;
- il Direttore provinciale fino a 3.000 dollari;
- il Direttore vice-provinciale e delegato fino a 1.500 dollari;
- il Direttore locale fino a 800 dollari.

B) Per alienare beni, contrarre debiti o obblighi 128

È necessario avere:

- la licenza scritta del Direttore generale col voto deliberativo del suo consiglio;
- la licenza della Santa Sede per gli atti il cui valore superi la somma fissata dalla medesima per le singole regioni, o aventi per oggetto beni di pregio artistico o storico, o donati alla Chiesa *ex-voto*.

129 C) Per l'acquisto di beni immobili e l'accettazione di donazioni, di eredità e di beni legati *con oneri* è necessaria l'autorizzazione del Direttore generale col voto deliberativo del suo consiglio.

130 D) Inventario dei beni mobili

Ogni Direttore locale ha l'obbligo di redigere un preciso "inventario" dei beni mobili in dotazione alla casa, da aggiornare ogni tre anni e nelle consegne a fine mandato. Il governo provinciale si impegna a verificarne l'adempimento.

131 E) Direttorio tecnico-amministrativo

Il governo provinciale provvede, nei modi più idonei – direttorio tecnico-amministrativo, circolari, incontri, ecc. – a far conoscere alle case le disposizioni normative e amministrative della propria Provincia e ne verifica l'osservanza.

132 F) Firme su *conti*

La norma 207 prevede che, qualora *"per ragioni tecniche o di gestione corrente del denaro non sia possibile procedere con le firme congiunte, le operazioni bancarie per atti ordinari o straordinari affidate a una sola persona siano autorizzate e controllate dai religiosi"*.

Per garantire un efficace controllo:

- Dove è possibile, si continui con la doppia firma, con le modalità di sempre.
- Si utilizzi il bilancio preventivo e consuntivo come strumenti di controllo.

- Periodicamente il responsabile amministrativo illustri al Consiglio di casa l'estratto conto con i pagamenti effettuati.
- Ogni Provincia valuti come realizzare le opportune verifiche, sia a livello di comunità, che di opere.
- Dal momento che i movimenti sono verificabili, si permetta, a livello di comunità, l'utilizzo della carta di credito/debito intestata alla comunità stessa.

G) Procure

133

Dove si ritiene necessario, il Direttore provinciale ed il suo consiglio autorizzino il Rappresentante legale della Provincia a rilasciare procure per ambiti o atti specifici, al fine di consentire una più rapida gestione dell'amministrazione locale.

Il procuratore è comunque tenuto al rispetto di tutte le norme, stabilite dal *Codice di Diritto Canonico* e dalle nostre *Costituzioni*.

H) Cooperazione nella gestione

134

La gestione unificata (a livello di case del settore, di Provincia, di nazione) di alcuni beni (es. telefoni, carburanti, assicurazioni, auto, ma anche alimentari, igienici, scolastici, ecc.) può far risparmiare somme considerevoli. È una prassi amministrativa realizzata nelle più diverse realtà gestionali.

Pertanto la Provincia, consultate le comunità, organizza la gestione in comune di alcuni beni.

135 I) Rapporti economici tra la Comunità religiosa e i Religiosi al servizio della Parrocchia

Si osservino al riguardo le indicazioni circa il dovere del parroco di rendere conto dell' amministrazione al proprio superiore, circa il rapporto tra l'amministrazione della parrocchia e quella della comunità religiosa e specificate dalla lettera della Direzione generale: (Cfr. *Atti*, n. 209, anno 2002, p. 274-287).

136 J) Trasparenza nell'amministrazione

Per incrementare l'autentico spirito di famiglia e di reciproca collaborazione e corresponsabilità, è necessario che a tutti i livelli, generale, provinciale, locale e personale, ci si ispiri a grande trasparenza nell'amministrazione dei beni economici.

Pertanto, ad ogni livello, secondo le specifiche competenze:

- **Progetto economico** – La Curia generale e le Province elaborano, ogni anno, il proprio progetto economico, avvalendosi della consulenza professionale dei tecnici. (*Norme*, 198, ed. 2012)

- **Bilancio preventivo** – Ogni casa dispone, all'inizio dell'anno, il bilancio preventivo. Qualora fosse necessario, l'economato provinciale collaborerà nella sua stesura. (*Norme*, 198, ed. 2012)

- **Tempestiva informazione economica** – Gli Economi/Direttori presentano ogni mese il

rendiconto della comunità al proprio consiglio.
(*Norme*, 226, ed. 2012)

Ogni sei mesi:

- l'Economo locale presenta al Consiglio di casa il rendiconto istituzionale, affinché, dopo la sua approvazione, possa essere trasmesso al Consiglio provinciale, entro due mesi dalla scadenza del semestre.

- il responsabile amministrativo dell'opera presenta al Consiglio di casa il bilancio fiscale affinché, dopo l'approvazione possa essere trasmesso al Consiglio provinciale, entro due mesi dalla scadenza del semestre.

- gli Economi provinciali presentano il rendiconto della Provincia e delle case affinché, con l'approvazione del Consiglio provinciale, possa essere presentato al Consiglio generale, entro tre mesi dalla scadenza;

- l'Economo generale presenta il rendiconto della Curia generale e delle province per l'approvazione. Per il bilancio relativo ai primi sei mesi dell'anno si tratterà di un rendiconto, mentre a fine anno si presenterà il bilancio di tutto l'anno.

K) Comunione dei beni

137

- **Contributi alla cassa comune:** Ogni Provincia si impegna a versare alla Direzione generale, entro la fine di dicembre, i contributi stabiliti e ad indicare eventuali necessità di aiuto per singoli progetti (*Norme*, 221, ed. 2012). Il Consiglio generale informa riservatamente i Consigli provin-

ciali sui contributi che le Province versano alla cassa comune generale e sugli aiuti inviati alle Province stesse.

- Tutte le Comunità, anche le più povere, versano il contributo stabilito dalla Provincia, anche a costo di qualche rinuncia. Oltre a questo contributo, le Comunità che hanno eccedenze di esercizio, le metteranno tutte a disposizione della cassa comune provinciale, così come stabilito dalle nostre norme (*Norme*, 221 ed. 2012).

- **Cassa unica:** I Direttori locali si impegnano a fare osservare la cassa unica, secondo le modalità indicate dalla Direzione generale. (*Norme*, 203, ed. 2012)

- **Rendiconto personale:** Per incrementare lo spirito di famiglia e favorire l'osservanza delle Costituzioni, ogni religioso presenta mensilmente il rendiconto personale al suo superiore. Anche il Direttore generale, provinciale e locale sono tenuti a rendere conto delle loro spese.

138 L) Distinzione tra bilancio fiscale e istituzionale

In qualche nostra istituzione, manca la distinzione tra bilancio fiscale e istituzionale e ci sono interferenze e confusioni tra bilancio-cassa istituzionale (comunità) e quello fiscale-amministrativo dell'opera. È necessario, pertanto, che ogni economo e/o tecnico amministrativo operi una netta distinzione tra bilancio istituzionale (comunità-provincia) e bilancio fiscale (opera o più opere).

Anche la parrocchia avrà una sua contabilità distinta.

In questa scelta, da attuare in modo deciso e chiaro, si vede il presupposto per realizzare una buona ed autonoma amministrazione.

Se la comunità interviene a integrare il bilancio fiscale-amministrativo, ciò deve risultare chiaramente come intervento programmato dalla comunità per sanare il *deficit* amministrativo dell'opera.

M) Tutela dei nomi e dello stemma della Congregazione 139

Si provveda, in ogni Nazione in cui siamo presenti, a registrare, in comunione con le nostre Suore, l'uso esclusivo di alcuni nomi e dello stemma della Congregazione (*Don Orione, Opera Don Orione, Piccolo Cottolengo, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Figli della Divina Provvidenza, Istituto Don Orione* e simili).

Si eviti di concedere l'uso di questi nomi ad enti estranei alle nostre attività.

Si proceda con molta cautela nel concedere l'uso di questi nomi ad associazioni ed enti, anche a noi collegati, soprattutto quando trattasi di persone giuridiche. In via ordinaria se ne concederà l'uso quando di fatto noi religiosi ne abbiamo il controllo diretto o indiretto, non solo per le buone relazioni personali, ma anche per statuto legale.

Oltre a rispettare le *Costituzioni* e le *Norme*, per la procedura di costituzione di enti ed associazioni si richieda sempre l'autorizzazione della Direzione provinciale.

INDICE

Presentazione	5
Discorso del Santo Padre Francesco ai Partecipanti al Capitolo Generale	14
Lettera alla Famiglia Orionina.....	17
Religiosi membri del Capitolo.....	20
Consiglio di Presidenza	23
Invitati	24
Il nuovo Consiglio Generale.....	26
Breve cronistoria del Capitolo.....	28
Abbreviazioni e Sigle.....	34
Priorità e Orientamenti	37
A) Formare le persone, i religiosi.....	37
B) Mettere al centro la vita comunitaria e la valorizzazione dei confratelli.....	38
C) Attualizzare il carisma.....	38
Linea di azione 1	
<i>L'umanità del religioso</i>	40
Linea di azione 2	
<i>Il religioso vive di Dio</i>	42
Linea di azione 3	
<i>Il religioso identificato nel carisma</i>	45

Linea di azione 4

La relazione vitale con la comunità 48

Linea di azione 5

Il religioso in missione: testimonianza e servizio 51

Linea di azione 6

L'apostolato congregazionale dono alla Chiesa 55

Linea di azione 7

Verso le periferie esistenziali del mondo..... 59

Temi Particolari..... 63

A) Le visite canoniche 63

B) Comunità religiosa in parrocchia 64

C) Organicità e continuità della Pastorale
giovanile 68

D) Vocazione del Religioso Fratello e
dell'Eremita 69

E) Economo Locale..... 70

F) Disposizioni di carattere amministrativo .. 71

G) Procure 73

H) Cooperazione nella gestione 73

I) Rapporti economici tra la Comunità religiosa
e i Religiosi al servizio della Parrocchia 74

J) Trasparenza nell'amministrazione..... 74

K) Comunione dei beni..... 75

L) Distinzione tra bilancio fiscale e istituzionale	76
M) Tutela dei nomi e dello stemma della Congregazione	77

